

# Migrazioni e Invasioni dei Popoli delle Steppe tra Oriente ed Occidente

di Enrico Pantalone

I rapporti di carattere sociale ed antropologico tra le popolazioni che abitavano le vaste, sconfinite e spesso fredde steppe del continente centroasiatico e quelle che vivevano al loro estremo oriente (nel territorio che oggi noi chiamiamo Cina) oppure all'estremo occidente (nei territori aldilà dei Monti Urali, del Mar Caspio e dell'Altopiano Iranico quindi tra Europa e Medio Oriente) esistevano fin dell'epoca neolitica e si manifestarono inizialmente in maniera generalmente pacifica attraverso spostamenti umani di carattere migratorio che divenuti successivamente stanziali contribuirono a sviluppare le civiltà esistenti, mentre solo in età più tarda i flussi divennero più violenti, depredatori e di mera conquista militare o di sottomissione alla legge del più forte.

Indicativamente quelle che noi comunemente chiamiamo popolazioni nomadi delle Steppe abitavano nel territorio asiatico che si estendeva per approssimazione lungo tutta la direttrice che ad ovest partivano dalle pianure ponto-caspiche tra Europa e Medio Oriente, seguiva il confine con la parte meridionale della Siberia (comprendendo la Mongolia) e giungeva fino ai confini cinesi ad est del continente estendendosi per una lunghezza di circa 5.000/6.000 km., indubbiamente un percorso decisamente impressionante per vastità.

Un fattore d'ordine geofisico riguarda il territorio e la percezione errata che si ha della steppa, spesso erroneamente accumulata alla tundra per le gelate invernali che l'accompagnano, in realtà la steppa è un territorio per lo più arido, spesso desertico, con una minore sublimazione acqua che impedisce la crescita di vegetazione ad alto fusto, ma comunque attraversato da imponenti corsi d'acqua e bacini lacustri (anche in parte salati) che permettono il proliferarsi di "oasi" di dimensioni notevoli, lussureggianti e vivibili ed a ogni modo il terreno risulta coltivabile per un certo tipo di cereali anche se ovviamente il prospetto maggiore proviene dai pascoli e dalla possibilità di creare ottimi allevamenti.

Per farci capire meglio a livello comparativo, la steppa è presente per esempio anche negli Stati Uniti d'America dove però prende il nome di prateria, ma è esattamente lo stesso tipo di terreno che si trova nelle regioni interessate al nostro studio.

Naturalmente quando parliamo di popoli della steppa dobbiamo considerare un'estrema varietà di civiltà e tipologie umane che spesso noi occidentali un po' maldestramente cataloghiamo allo stesso modo, cioè considerandole storicamente come "barbariche" negli usi e nei costumi dandogli una valenza del tutto errata mutuata dal concetto elaborato dalle civiltà più sofisticate dell'antichità come quelle iranico-mediterranee oppure quella cinese, concepite in nome di un'errata superiorità ancestrale di tipo etnico.

Nel corso di questo testo verranno presi in esame l'evolversi degli spostamenti e quindi i "contatti" sociali siano essi pacifici o violenti che si concentrarono sia verso occidente che verso oriente e che determinarono delle "fratture" in senso storico andando a modificare in buona sostanza il quotidiano delle civiltà incontrate o sottomesse.

In questo senso si seguirà in generale il corso degli eventi storici e sociali che si determinarono nel corso dei millenni nei due fronti su cui andarono ad operare i popoli delle steppe con i loro spostamenti dimostrando come spesso le "politiche" orientali e occidentali fossero in realtà più vicine di quanto normalmente si possa pensare considerando le distanze che intercorrevano fra le due estremità del continente asiatico.

Durante l'età neolitica (a partire grosso modo dal IV millennio a.C.) iniziarono a verificarsi degli spostamenti umani di notevoli dimensioni dai territori appena aldilà degli Urali soprattutto verso gli altopiani iranici o comunque verso le regioni a sud del Mar Caspio inaugurando in pratica un canale di comunicazione che si sarebbe ingrandito con il passare dei secoli e che comunque già al tempo permetteva dei primitivi commerci e scambi di merci.

Si trattava di spostamenti dovuti principalmente a problematiche d'ordine climatico in quanto che la temperatura aveva subito un brusco raffreddamento e i contadini/pastori delle steppe cercavano territori più vivibili, di fatto essi divennero presto stanziali e contribuirono a rinforzare o contrastare le civiltà situate in Asia Minore, sugli altopiani iranici, caucasici, caspici o nelle regioni meridionali dell'attuale Europa orientale.

Erano popolazioni appartenenti principalmente al ceppo etnico sciita o sarmatico nelle sue varie declinazioni che in realtà provenivano da territori posti all'estremo confine occidentale dell'Asia centrale ed erano antropologicamente parlando di natura più indo-europee che asiatiche in senso stretto e da questo punto di vista il loro stanziamento nel territorio fu certamente facilitato sia dalla lingua indubbiamente dai caratteri fonetici più affini a quelle dei popoli che abitavano le regioni "occupate" come dai caratteri generali del loro modo di vivere il quotidiano, è certo comunque che furono ad un tempo avversari ma anche alleati a seconda della convenienza, degli istituzioni multiregionali esistenti (assire, celtiche, greche, persiane e più tardi romane che fossero).

In buona sostanza con i secoli queste popolazioni si fusero con quelle locali senza particolari problemi sociali portando in dote tra l'altro la maestria nell'addomesticamento del cavallo e nella creazione di razze migliori che servissero sia per la vita civile che per quella militare oltre che una propensione innata per le attività artigianali e le lavorazioni metalliche.

Fermiamoci un poco a riflettere quando parliamo in generale di grandi capacità allevatrici da parte dei popoli della Steppa perché ci riferiamo in maggior modo alla loro grande maestria avuta nel preparare i cavalli ad essere montati dal genere umano, disciplina che ha richiesto molti secoli se consideriamo che ancora alla metà del secondo millennio la loro robustezza non aveva ancora raggiunto tale possibilità.

Fino a questa epoca i cavalli potevano trainare i carri (civili o da guerra) ma non supportavano il peso dell'uomo per un periodo sufficiente o non lo supportavano per

nulla, infatti le cavallerie (prima di tutte quella assira) inizieranno a far capolino stabilmente negli eserciti solo durante i secoli iniziali del primo millennio proprio sotto l'impulso delle migrazioni di popolazioni "eurasiatiche" di carattere nomade.

Siamo però di fronte a popolazioni di origine steppica che comunque erano stanziali anche nei loro territori asiatici e furono costretti a spostarsi principalmente per problemi legati ad un irrigidimento che non permetteva di coltivare il terreno con continuità e in modo che potesse servire adeguatamente per le primarie necessità alimentari dei suoi componenti.

Queste popolazioni non erano quindi propriamente di stampo nomade come quelle che abitavano nella parte più centrale dell'Asia e quindi risultava comprensibile l'adattamento sociale e quotidiano ai tempi ed ai modi di vivere dei nuovi territori in cui esse s'erano stanziare.

Indubbiamente la differenza tra la cultura sociale nomade dedita essenzialmente alla pastorizia o all'allevamento e quella stanziale basata sull'agricoltura, la produzione e il commercio aveva un peso notevole nelle scelte "politiche" e nelle azioni conseguenti intraprese dei vari popoli della Steppa.

Concettualmente entrambe le dinamiche sfruttano il terreno, i nomadi per far mangiare gli animali, gli stanziali per produrre beni in quantità necessaria per migliorare l'esistenza, la differenza tra le due visioni della vita quotidiana sta nel fatto che i primi una volta inariditosi il pascolo per la mancanza di foraggio devono giocoforza spostarsi e trovare un'altra zona mentre i secondi con il tempo tendono ad aumentarne la produttività lavorando e migliorando la terra.

Tutto questo spingeva anche ad un approccio diversificato del quotidiano e dei rapporti sociali, i nomadi abbracciavano un sistema sostanzialmente tribale con usi e consuetudini che si tramandavano gelosamente nel "gruppo allargato" e spesso sfociavano in rivalità ancestrali anche piuttosto violente mentre gli stanziali pur mantenendo comune i loro costumi tradizionali cercavano di adattarsi a quelli delle zone in cui si erano "trasferiti" perdendo spesso la dimensione umana del "gruppo" in ragione della crescita personale o familiare.

Questo concetto di tribù ci spinge a fare un altro tipo di valutazione a carattere sociale per meglio comprendere come si arrivasse a creare degli insediamenti nomadi di proporzione umana allargata rispetto a quelle più primitive che s'erano evolute in precedenza.

Nel territorio conteso tra due o più tribù valeva indubbiamente la legge del più forte e la tribù soccombente si doveva sottomettere a quella che usciva vincitrice dal confronto armato, base su cui poggiava l'impalcatura della struttura tribale, ma tale atto non veniva identificato con una schiavizzazione della popolazione come in uso spesso in civiltà più avanzate.

Condizionata dalla estensione del territorio e il clima spesso rigido la tribù vincitrice s'accontentava di esigere tributi (come cavalli o bestiame) o mano d'opera nelle

occupazioni quotidiane di pastorizia che davano modo ai guerrieri vincenti di allontanarsi in cerca di nuove prede.

A differenza di quanto accadeva in occidente e in estremo oriente, molte volte le tribù nomadi in difficoltà sceglievano di sottomettersi a quelle più forte in totale autonomia per raggiungere una maggiore protezione che veniva garantita dietro riconoscimento dell'etnia più forte e solida e questo creava senz'altro un forte vincolo di solidarietà comune non indifferente.

Abbiamo visto in precedenza mentre ad ovest, tra l'Europa sud-orientale, l'Anatolia e gli altopiani caucasico e iranico, le popolazioni che in buona onestà faticiamo a definire nomadi in senso stretto provenienti dai confini occidentali della steppa asiatica si fossero adattati al territorio che avevano invaso più o meno pacificamente (sarebbe meglio dire dove si erano trasferiti) mettendo a frutto le loro conoscenze relative alla produzione di beni e all'allevamento, ad est le cose funzionarono probabilmente in senso inverso nel corso degli stessi millenni (tra il quarto e il secondo).

Inizialmente furono infatti le popolazioni, prettamente agricole, stanziate nel nord dell'attuale Cina che si spostarono verso i territori collinari più a nord-ovest (l'attuale confine con la Mongolia sulla direttrice della Grande Muraglia costruita successivamente) per metterli a coltura incontrando etnie locali simili a loro pur se considerate "diverse" o "barbare" senza peraltro trovare soverchie opposizioni.

Nonostante la grande maestria dimostrata ovunque sul territorio cinese, certamente estremamente fertile, e nonostante l'utilizzo di una strumentazione tecnologia molto avanzata per l'epoca (migliore senza dubbio di quella occidentale) gli agricoltori migranti cinesi faticavano a sviluppare culture soddisfacenti anche per la cronica mancanza di acqua che impediva una buona fertilizzazione della terra, per cui molti di essi si trasferirono più a nord-ovest, sul territorio stepposo (oggi mongolo e siberiano meridionale) dove insieme alle popolazioni locali svilupparono un'economia diversa di tipo senz'altro nomade basata sull'allevamento e sulla pastorizia.

Si sa molto poco di come si evolse la civiltà di queste popolazioni nomadi nei territori dell'Asia orientale nel secondo millennio e soprattutto il poco che si sa è tendenzialmente di parte, cioè cinese (di quello che oggi è territorio cinese) che ovviamente tende a drammatizzare certi aspetti ed a esaltarne altri senza preoccuparsi troppo dell'aderenza socio-storica, del resto all'epoca prassi comune ovunque nelle civiltà della Ecumene conosciuta.

Indubbiamente però intorno agli inizi dell'ottavo secolo a.C. i territori nord-occidentali della dinastia Chou che occupavano il bacino dei Wei fu assaltato a più riprese da popolazioni definite "barbare" provenienti dalla Steppa che devastarono e depredarono la popolazione stanziale dedita soprattutto all'agricoltura mettendo in serio pericolo anche tutto il resto della regione sud-orientale e provocando un ridimensionamento del potere Chou che dovette spostare il suo baricentro molto più ad est.

Chi fossero quei "barbari" che erano riusciti a sconfiggere il potente esercito Chou non si è mai appurato, non si può obiettivamente formulare ipotesi storiche sicure, perché aldilà

dei resoconti redatti dalla popolazione invasa certamente drammatici e terrorizzanti, è estremamente complicato dedurre che fossero nomadi (magari provenienti da territori più occidentali), invasori che stanziavano lungo i confini che poi si dispersero nei secoli oppure quei cinesi di cui abbiamo parlato più sopra che erano divenuti allevatori trasferendosi nella Steppa e mischiandosi con le popolazioni locali.

In questo senso non dobbiamo dimenticarci in generale l'importante fattore geofisico quando analizziamo le popolazioni che vivevano nelle numerose "Oasi" centro-asiatiche che permettevano un minimo di coltivazione oltre che la possibilità di allevamenti, esse fornivano certamente un sostentamento sufficiente per qualche tribù e non certo per pensare a creare istituzioni di più larga portata, questa mancanza potrebbe aver portato nei secoli successivi all'idea d'ingrandimento politico a scapito di territori confinanti maggiormente remunerativi che colmassero le lacune dei loro luoghi di provenienza.

Una cosa è certa che in queste vicende militari fu fatto un largo uso da parte degli invasori di guerrieri a cavallo, forse non ancora eccellenti cavalieri ma indubbiamente forti al punto da costringere gli assaliti a creare rapidamente una forza simile per prevenire eventuali successivi attacchi.

Nel corso del I millennio s'intensificarono le invasioni di popolazione "nomade" verso gli altopiani iranici e caucasici che avevano come scopo l'espansione a sud-ovest, passaggi lungo il perimetro del Mar Nero o a sud del Mar Caspio sono attestati da numerose fonti scritte di origine mediterranea (probabilmente relazionate da commercianti che trafficavano in quelle regioni) e citate anche da Erodoto più tardi che avrebbero allarmato tutte le civiltà che abitavano quelli che erano considerati i più ricchi territori della Ecumene classica per la violenza dell'urto certamente diversa da quelle precedenti e a cui tennero testa soprattutto gli eserciti assiri.

Quello che non si è potuto accuratamente appurare è se queste invasioni nomadi fossero completamente "centro-asiatiche" oppure fossero in parte sostenute anche da etnie nomadi già stanziate nei territori "sud-europei" (nella steppa intorno al bacino del Volga), idea non certo peregrina perché nei precedenti secoli come abbiamo visto la zona s'era riempita di "migranti".

D'altro canto però nell'esercito assiro che fronteggiò la drammatica situazione v'erano già in qualità di alleati combattenti di origine sciita e ciò dimostrerebbe che parte di questa popolazione si considerasse oramai facente parte della parte occidentale del mondo conosciuto piuttosto che di quella orientale, ad ogni modo l'impeto fu frenato, almeno temporaneamente in direzione sud ed inevitabilmente si propagò in quella che oggi è rappresentata dalle pianure dell'Europa orientale.

Riesce tuttavia molto difficile pensare che ci fossero dei collegamenti tra le invasioni di popolazioni nomadi delle Steppe verificatesi in occidente e quelle verificatesi negli stessi secoli in Cina, troppo distanti tra loro per poter pensare a interazioni di tipo sociale che rendessero possibile tale eventualità e comunque avrebbe preteso tempi lunghissimi oltre ad una solida preparazione politico-istituzionale che certamente non possedevano ancora al tempo.

Questo non significa che non ci fossero stati spostamenti migratori verso le due estremità continentali all'interno delle steppe in Asia centrale provocati da urti di popolazioni bellicose vicine tra loro che si fronteggiavano e si combattevano obbligando probabilmente quelle meno aggressive a migrare per evitare di essere annientate e quindi inevitabilmente queste ultime erano obbligate a diventare a loro volta massa d'invasione.

Considerando però il fatto che le popolazioni nomadi che si rivolsero in senso migratorio ad occidente finivano per stanziarsi stabilmente nelle zone occupate dobbiamo pensare che i loro tentativi eventualmente andati a vuoto finivano per disperdere comunque nel territorio la marea umana che si proponeva al contrario di ciò che accadeva ad oriente dove gli invasori tornavano sempre nei loro luoghi d'origine da cui provenivano dopo le razzie.

Ad ogni modo la migrazione delle popolazioni d'origine sciita divenute stanziali rimane di enorme importanza non solo storica ma anche e soprattutto sociale perché esse diedero di fatto l'avvio del primo regno "europeo" (la sua estensione andava dall'Ucraina alla Russia meridionale fino al Mar Nero) conosciuto formato sostanzialmente da popolazioni delle Steppe e come tale riconosciuto da greci e persiani che presero a considerarla come "potenza" politica e militare.

Gli sciiti vivevano il rapporto con le popolazioni più occidentali e quelle più meridionali in maniera non uniforme, per esempio con gli spartani c'era molto accordo e scambio di informazioni riguardante l'uso delle armi e i metodi di addestramento di chi doveva combattere, non lo stesso si può dire per i rapporti con il resto delle popolazioni greche, soprattutto quelle che operavano principalmente nel commercio, con cui le dispute, spesso violente, erano sempre all'ordine del giorno finché non trovarono il modo di accordarsi e spartirsi le relative zone di controllo che certamente servivano ad entrambe le parti: in questo modo di far politica economica i greci eccellevano e gli sciiti sapevano di poter trarre a loro volta vantaggio.

Con l'Impero Persiano perdurava invece una situazione spesso di guerra continua, sia perché gli sciiti tendevano a espandersi verso sud, sia perché i persiani non tolleravano politiche contrarie alla loro egemonia nei territori che portavano ai corridoi verso l'Asia centrale, così gli scontri erano frequenti e durissimi, lo stesso grande imperatore Dario fu peraltro sconfitto pesantemente quando decise di "dare loro una lezione" in seguito alle più che frequenti incursioni sui suoi domini.

Parlando dell'Impero Persiano dobbiamo per correttezza ricordare che alcuni studiosi fanno notare che anche l'importante popolazione coeva dei Medi, stabilitasi sull'altopiano iranico nel corso del primo millennio a.C. potrebbe avere anch'essa una qualche origine della Steppa, ma certamente pur provenendo da territori a nord-est non sembra assimilabile per cultura, usi e costumi a quelle nomadi, per cui possiamo senz'altro escludere che lo fossero, almeno stando alle conoscenze antropologiche attuali.

In Cina la prima grande dimostrazione di forza e volontà d'agire per fermare le continue e distruttive invasioni dei popoli nomadi della Steppa la diede nel corso degli ultimi due secoli del millennio edificando un sistema di costruzioni difensive tra cui quella della Grande Muraglia lungo tutta la frontiera nord-occidentale per prevenire gli attacchi delle

popolazioni che provenivano dalle grandi pianure desertiche come i Rang (l'antica popolazione cinese emigrata nelle steppe) e poi gli Hsiung-nu, cioè nemici atavici delle etnie cinesi, con lavori che alternavano le costruzioni in pietra che noi ammiriamo ancora oggi a dei terrapieni rinforzati laddove c'era meno disponibilità di laterizi.

La Grande Muraglia ebbe sicuramente un grande impatto difensivo, ma non bastò comunque a fermare le scorribande dei nomadi, le limitò certamente e questo fu certamente un grande successo rispetto al passato ed indubbiamente modificò la politica espansionistica soprattutto degli Hsiung-nu che così iniziarono a pensare di guardare ad occidente anziché ad oriente: non è azzardato ipotizzare che in qualche modo la costruzione della Grande Muraglia abbia influenzato anche la caduta dell'Impero Romano qualche secolo più tardi andando a modificare le consuetudini delle popolazioni nomadi delle Steppe più orientali dell'Asia Centrale fatte di rapide incursioni soprattutto per depredare e senza idea di conquista stabile.

Le popolazioni Rang erano certamente temibili ma meno organizzate di quelle degli Hsiung-nu che a dispetto di come ci appaiono sempre dipinti i nomadi della Stessa avevano alle spalle una solidissima organizzazione societaria e istituzionale, certamente divisa in tribù ma strutturata per essere efficiente quando era necessario, soprattutto appare esemplare la disciplina con cui affrontavano il quotidiano e del resto appare abbastanza ovvio avendo a che fare con un background geofisico e naturalistico che imponeva un approccio duro nella vita.

Chiariamo che gli Hsiung-nu erano in buona sostanza parenti stretti etnicamente parlando della popolazione che noi conosciamo in occidente come Unna (o meglio sarebbe dire turca) nella sua accezione più orientale anche se come sempre occorre considerare la fragilità della documentazione di quell'epoca (praticamente solo cinese) che banalizzava spesso le origini degli invasori definendoli semplicemente "devastatori barbari e selvaggi".

Del resto era indubbiamente una popolazione sparsa in un territorio estremamente ampio che andava dalle steppe orientali a quelle occidentali modificando spesso anche i tratti somatici, tant'è che alle nostre latitudini si conoscevano inizialmente con il nome di Unni Bianchi e poi secoli dopo noti come Ungari, Tartari e più avanti Turchi.

Tra Hsiung-nu e Cinesi lo stato di guerra era praticamente continuo nell'ultimo secolo e mezzo del primo millennio a.C. e gli storici cinesi del tempo lo ricordano citando "La Guerra dei Cent'Anni" (128-36 a.C.) per la ferocia con cui le parti si combatterono senza però che nessuno prevalesse definitivamente a quanto sappiamo in quanto le truppe del Celeste Impero che prevalsero in alcune battaglie e si limitarono a sgombrare il territorio occupato o far riconoscere agli Hsiung-nu rimasti la loro sovranità sulle regioni a est della Grande Muraglia (blandamente accettata), ma non inseguirono le disciplinate truppe nemiche che rientrarono nei loro territori steppici senza subire grosse perdite da dove iniziarono a pensare che forse si poteva iniziare a predisporre scorrerie verso occidente.

In Occidente le prime conoscenze su questa etnia si ebbero nel primo secolo dopo Cristo probabilmente generate da geografi che entrarono in contatto con le popolazioni di Sciiti o

di Alani che stanziavano lungo le coste caspiche e che parlavano di questi guerrieri feroci e selvaggi che vivevano in pieno connubio con i propri cavalli e che li avevano spinti fuori dai loro territori d'origine, ma quanto fossero di sapore leggendario questi racconti pare abbastanza evidente, ad ogni buon conto di questi "Unni" ne fecero a più riprese menzione nei primi secoli dopo Cristo autori e storici importanti del tempo come Dionigi il Paregeta, Tolomeo e Ammiano Marcellino riportando quadri certo non edificanti e probabilmente molti di sapore prettamente di superiorità razziale.

Fossero Unni o Hsiung-nu avevano ben poca o nulla conoscenza delle lontane terre occidentali e per organizzare delle spedizioni in quei luoghi occorreva certamente iniziare a stanziarsi più a Ovest magari inglobando qualche popolazione che li conosceva meglio, dunque per loro la scelta migliore rimanevano ancora i ben conosciuti fertili territori cinesi da invadere e raziare.

Con l'inizio del primo millennio che noi occidentali definiamo dopo Cristo (o Anno Domini) le popolazioni delle Steppe che si erano stanziati ai margini orientali dell'Europa e in Asia Minore iniziarono inevitabilmente a venire in contatto con l'Impero Romano che stava raggiungendo l'apice in fatto di estensione territoriale verso i confini asiatici ed in generale non s'instaurarono felici e propulsivi rapporti sociali, ma più semplicemente di pragmatica alleanza politico-militare che come sempre in questi costruita su un delicato status quo di non belligeranza.

Troppe diversità d'approccio al quotidiano rendevano difficoltosi perfino i più elementari commerci nei territori più settentrionali oggi dell'Europa Orientale mentre nei territori lungo le coste del Mar Nero o comunque verso i confini più meridionali dell'Impero erano mantenuti costanti soprattutto da mercanti greci o anatolici che gestivano un interscambio di notevole spessore.

Gli Sciiti erano probabilmente gli avversari più ostici per Roma, soprattutto nella loro variante europea dei Sarmati che erano riusciti ad insediarsi nelle fiorenti pianure pannoniche con le popolazioni formate da Roxolani e Lazigi, le quali dopo essere state alleate imperiali iniziavano a premere lungo il Limes danubiano causando notevoli difficoltà alle autorità che dovevano far fronte alle richieste d'aiuto dei loro alleati "barbari" germanici ritenuti più fidati, i quali abitavano un territorio che possiamo definire "cuscinetto" tra le due civiltà.

A nostro giudizio appare un po' difficile definire in epoca imperiale romana queste popolazioni sarmate come "nomadi delle steppe", esse oramai avevano perduto i loro caratteri originari per una più solida stabilità stanziale ed anzi cercavano di espandere il loro territorio per accrescere la loro politica di potenza senza farne però una ragione esistenziale.

Del resto i tre grandi imperi Romano, Persiano o Partico e Kusana che si estendevano dall'Europa, all'Asia Minore e Iranica fino al Mar Caspio, Afghanistan, Pakistan e India occidentale sembravano all'epoca formare un cordone "difensivo" piuttosto resistente a eventuali bellicose e imponenti invasioni provenienti da nord-est e mantenevano un sottointeso ordine concordato lungo le vie dei traffici commerciali verso la Cina e

l'estremo oriente a cui ovviamente nessuna di queste potenze voleva rinunciare, seppure ovviamente fatto di numerosi primitivi transit-point dove scambiare le merci necessarie per tutte le popolazioni.

Nonostante il fatto che questi imperi si combattessero naturalmente fra di loro sui rispettivi confini per questioni più propriamente politiche che militari senza l'intensità di guerre distruttrici, ma più generalmente di conflitti territoriali locali per ciò che oggi noi chiameremmo di "prestigio internazionale" nulla veniva modificato dal punto di vista economico e quindi teoricamente un mercante poteva transitare senza nessuna paura attraverso tutte le frontiere dei tre imperi pagando le regolari imposte dovute.

Quindi tutto sommato furono secoli abbastanza "tranquilli" per l'epoca che sortirono un effetto contrario a quello che si può immaginare perché nessuno degli imperi poteva prevedere l'uragano migratorio proveniente da nord-est che si sarebbe scatenato da lì a poco e le difese si allentarono parecchio verso quei confini.

Proseguiamo con ordine e ritorniamo in Asia Centrale dove come sappiamo nelle Steppe proliferavano grandi oasi che permettevano irrigando il suolo una discreta e spesso anche buona condizione di vita e di produzione primaria necessaria ovviamente affinché i nomadi che l'abitavano le abitassero senza sentire il bisogno di cercare altrove un quotidiano migliore.

Per far comprendere al lettore quali fossero le dimensioni di un'oasi nella Steppa possiamo senz'altro prendere come esempio l'attuale capitale dell'Uzbekistan Tashkent che sorge florida e ricca proprio al centro di una di esse (oggi conta quasi tre milioni di abitanti) e fu eretta già negli ultimi secoli del primo millennio avanti Cristo diventando un passaggio obbligato per tutti coloro che intraprendevano un viaggio verso le terre cinesi da sempre una delle prede preferite da chi voleva razzare.

I Nomadi della Steppa erano di norma abbastanza prolifici e le oasi ad un certo punto diventavano non potevano più offrire terre coltivabili per tutta la popolazione che negli anni aumentava progressivamente, così una parte di essa migrava cercando nuovi territori da occupare e sfruttare convenientemente, si trattava quindi in molti casi di vera e propria lotta per la sopravvivenza.

Ora, questo accadeva da millenni e lo sfogo risultava quello normale di spostarsi o verso ovest (cioè verso l'Europa o il Medio Oriente) oppure verso est (cioè verso la Mongolia o la Cina) come abbiamo visto in precedenza, portando certamente problematiche politiche, economiche, sociali e militari, ma senza particolari sconvolgimenti antropologici che non potessero essere assorbiti in un periodo di medio termine con la sistemazione definitiva stanziale dei nuovi arrivati.

Nei secoli iniziali del primo millennio dopo Cristo ci fu un evidente aumento di popolazione dei nomadi dovuto probabilmente a migliori condizioni climatiche rispetto al passato e quindi una migliore alimentazione che ovviamente significava anche avere più spazio occupato a scapito dei territori coltivabili nelle oasi.

Nel contempo ci fu un fatto nuovo dal punto di vista sociale perché dall'Asia Settentrionale (oggi la Siberia meridionale) diverse etnie che vivevano nelle zone boschive più fitte erano discesero verso la steppa per commerciare o forse per depredare le comunità che ritenevano probabilmente più ricche e si spostarono rapidamente verso est, cioè verso l'attuale Mongolia arrivando quindi fino ai confini cinesi.

Queste popolazioni siberiane erano certamente più bellicose di quelle delle steppe anche se dividevano con loro il nomadismo, cavalcavano le renne e probabilmente non conoscevano i cavalli, ovviamente più veloci dei loro animali, ma impiegarono poco tempo per comprendere come cavalcarli e nello stesso tempo combattere con le armi, ecco forse lo stereotipo dell'Unno che vive sul suo cavallo riportato dalle popolazioni occidentali (europee e mediorientali) dell'epoca potrebbe essere derivato dai temibili guerrieri evolutesi tra queste etnie siberiane e mongole.

All'inizio del quarto secolo i cinesi delle terre settentrionali (riunito sotto l'Impero Ch'in da secoli) si trovarono nuovamente sotto un violento e reiterato attacco da parte prima degli Hsiung-nu che demolì in buona parte l'assetto difensivo militare costituito dalle fortificazioni e dalla Grande Muraglia edificate nei secoli precedenti e risultate poco utili di fronte ad un urto devastante di guerrieri, poi una volta aperta la strada arrivarono altri invasori costituiti da nomadi mongoli, siberiani e perfino tibetani.

Tra il 304 e il 316, in pochi anni dunque, lo sforzo compiuto in precedenza dalla dinastia Ch'in per preservare terre e popolazioni apparve ben poca cosa di fronte ad un'orda umana di proporzioni gigantesche che da nord-ovest si era catapultata in modo decisamente aggressivo sulle floride terre della Cina Settentrionale facendo terra bruciata, facendo cadere politicamente ed istituzionalmente l'Impero e mettendo in ginocchio economicamente pesantemente la regione.

Uno dei motivi della caduta rovinosa dell'esercito cinese di fronte agli invasori fu sicuramente dovuta all'introduzione della cavalleria da parte nomade come arma principale nell'affrontare un'operazione militare di vasta portata (come vera e propria divisione autonoma), cioè non più come un supporto statico e di riserva alla fanteria (con l'eventuale uso di carri da guerra divenuto sostanzialmente obsoleto) o al più come arma tattica per manovre diversive di portata limitata (come in uso negli eserciti "occidentali" del tempo).

Sicuramente poco poterono fare i pur bravi difensori cinesi che combattevano appiedati di fronte a migliaia di cavalieri che caricavano le loro fila senza tregue e con un impeto devastante e lo stesso dicasi per chi guidava i carri da combattimento lenti e che offrivano il fianco alla velocità delle lance e delle spade dei nomadi.

Fu quindi un disastro senza precedenti che ebbe un impatto sociale sul quotidiano della popolazione settentrionale cinese la quale si ritrovò ad essere governata da una serie di capi tribù nomadi provenienti dalla Steppa che in breve disunirono i territori che la dinastia Ch'in aveva impiegato secoli a creare ma per loro fortuna, com'era prassi oramai consolidata, gli invasori dopo aver depredato ed essersi arricchiti a sufficienza se ne

tornarono lentamente nei loro luoghi d'origine in tempi tutto sommato abbastanza brevi per cui le conseguenze furono ammortizzate rispetto alle proporzioni della disfatta.

Con questa invasione terminavano anche tutti i tentativi, certo di stampo politico-diplomatico, da parte dei cinesi di concedere alle popolazioni d'oltre Muraglia una specie di agreement per quanto riguardava la concessione dei commerci verso occidente che altro non era che un modo per cercare di imporre la loro influenza piuttosto che un solido legame economico che invece sarà sviluppato più avanti nel tempo con il consolidamento della Via della Seta.

La situazione che si prospettava dopo la disfatta dell'Impero Celeste era per l'intero occidente geografico (considerando tutto il continente asiatico) estremamente drammatica perché l'infinito territorio stepposo e desertico asiatico veniva attraversato oramai da una miriade di tribù nomadi che non trovavano resistenza e invadevano tutte le terre fertili e prosperose che si trovavano sulla loro strada compresi anche gli stati creati dai loro predecessori oramai divenuti stanziali.

Da questo punto di vista possiamo fare senz'altro anche una valutazione certamente di stampo sociale perché si scontravano due tendenze delle tribù nomadi delle Steppe, quelle oramai divenute sedentarie nelle regioni occupate nel tempo, diventate meno bellicose e dedite principalmente all'agricoltura e all'allevamento, oramai costruttrici di prosperità e quelle in cui era rimasto ancora estremamente vivo il senso della peregrinazione e della pastorizia con un istintiva idiosincrasia verso la ricchezza che potevano trovare nelle fertili e fruttuose terre a occidente.

La tradizione vuole che i guerrieri che invasero le terre sud-orientali europee, caspiche e iraniche fossero conosciuti come Unni, ma in realtà essi furono un mix estremamente esplosivo di varie etnie dove spiccavano soprattutto popolazioni mongole, turche e siberiane che s'erano riunite lungo la strada devastando tutto ciò che incontravano senza subire rallentamento alcuno: era una massa antropologica incredibile quella che si spostava toccando perfino le regioni odierne pakistane e indiane sterminando la gente di interi villaggi, era probabilmente come vedere un'autostrada brulicante di traffico nell'ora di punta all'entrata di una grande metropoli odierna.

Un motivo ulteriore che permise a questi nomadi di avere ragione facilmente degli assetti difensivi di chi veniva invaso fu senza dubbio quello che per la prima volta essi s'erano costituiti in monarchie "direttive" cioè avevano creato delle istituzioni politiche e sociali che permettevano una più incisiva "programmazione" delle invasioni imponendo un equilibrio che prima non esisteva.

Le popolazioni più attive in questo senso istituzionale oltre agli Unni a est furono quelle degli Avari, dei Turchi e degli Uiguri (o Iuguri) ad ovest, molte delle quali conosciute in oriente con altri nomi (gli Avari probabilmente come Ruan o Juan-Juan dai Cinesi) attratte soprattutto dalla possibilità di avere un apparato militare in grado di permettere la sottomissione completa dei ricchi popoli sedentari con le loro civiltà ricche di pietre preziose e metalli nobili.

Occorre fare un piccolo inciso a questo punto, perché come abbiamo detto gli Unni erano un coacervo di razze asiatiche e finirono sostanzialmente nel corso dei secoli per dividersi in due rami, quello rimasto orientale che diede poi l'impulso allo stato mongolo-cinese basso medievale e quello occidentale che diede l'impulso a quello turco sempre medievale, ciò va detto per far comprendere come si è sviluppata l'evoluzione di due grandi imperi transcontinentali più avanti nel tempo partendo da una situazione legata alla vita nomade di cui peraltro conserveranno usi e costumi.

Messe a ferro e fuoco la terra sogdiana, bactriana e dell'alto Gange (in pratica Pakistan, India nord-occidentale e parte dell'Afghanistan attuali) abitate principalmente da popolazioni indo-europee, le tribù unniche si scagliarono contro i "regni" che s'estendevano intorno al Mar Caspio sugli altopiani iranici incontrando una prima e sostanziosa benché in alcuni casi totalmente inutile resistenza da parte di eserciti certamente più organizzati.

Drammatica fu la resistenza degli Alani, popolo sarmatico proveniente anch'esso dalla Steppa in tempi più antichi ma oramai completamente stanziale nelle zone del basso Volga, i quali s'immolarono quasi completamente cercando di arginare gli invasori senza peraltro riuscire nel loro intento.

Nell'Europa centro-meridionale e orientale, fuori dai confini dell'Impero Romano, si erano stanziate nel corso dei primi secoli numerose popolazioni di origine scandinava che avevano di fatto anticipato di qualche secolo le successive scorribande vichinghe sul continente e che si rifacevano in buona sostanza alla famiglia dei Goti suddivisa in diverse etnie (Ostrogoti, Visigoti, Burgundi, probabilmente anche Vandali e Svevi) a seconda del territorio occupato oppure occupate da popolazioni germaniche vere e proprie come quelle dei Franchi, Gepidi, Eruli e Alemanni.

Queste popolazioni non erano necessariamente bellicose, anche se davano ogni tanto fastidio sui confini romani cercando di imporre traffici poco legali o comunque di attraversare le terre imperiali senza pagare il regolare tributo, nulla che impedisse però di avere dei rapporti normali con i più imponenti ed importanti vicini.

I problemi iniziarono quando queste popolazioni si trovarono a dover fronteggiare la marea Unna che arrivava dal nord del Lago d'Aral e che aveva cambiato direzione di marcia una volta respinta sulla strada della Persia dalle truppe imperiali che bloccavano tutte le vie d'accesso attraverso l'altopiano iranico impedendone l'invasione.

Gli Unni dilagarono verso la Russia, l'Ucraina, la Valacchia e la Pianura Ungarica seguendo i corsi dei grandi fiumi che attraversavano queste terre costringendo le popolazioni gotico-germaniche non in grado di reggere il loro urto a rifugiarsi all'interno dell'Impero Romano o meglio ad invaderlo a loro volta spostandosi ad occidente, non c'era esercito in grado di fermare la marea umana di volta in volta impaurita o distruttrice, antropologicamente parlando fu uno tsunami di proporzioni spaventose quello che colpì il continente europeo.

Alcuni storici propendono per attribuire ai romani la colpa di questa invasione avendo mandato ambasciate per offrire territori in cambio di un intervento armato contro i fastidiosi nemici germanici, il che secondo la politica imperiale sarebbe stato anche plausibile (era di fatto frequente questo modo di agire chiamato "divide et impera"), ma appare difficile comprenderne le ragioni in un'epoca che non li vedeva più dominare militarmente come in precedenza, ad ogni modo possiamo realisticamente immaginare che gli Unni sarebbero arrivati in queste regioni anche senza nessuna richiesta d'intervento sfruttando il flusso umano che li sospingeva vorticosamente.

Gli Unni divennero ben presto padroni di tutte le terre che dai Monti Urali (confine geografico e storico tra Europa e Asia) portavano al centro del territorio europeo e toccavano i confini con l'Impero Romano d'Oriente (che versava tributi annuali per evitare l'invasione) e quello Persiano o Partico imponendo leggi, usi e costumi dei più forti fagocitando tra le loro fila anche le vecchie etnie nomadi della Steppa, quelle che oramai vivevano in tranquillità sociale.

Chiariamo bene, il leggendario monarca unno occidentale Aetzel (Attila) era a capo di uno "stato" sostanzialmente europeo, uralico e caspico perché dominava politicamente e militarmente i territori delimitati a est della catena degli Urali a sud-est dal Mar Caspio, a sud dal Mar Nero e dai Monti del Caucaso e a sud-ovest dall'Impero Romano d'Oriente anche se formalmente era a capo di molte popolazioni dell'Asia Centrale che gli dovevano tributo.

Una volta esauritasi la forza d'invasione propulsiva nel corso dei successivi decenni i monarchi unni a cui venne trasmesso il potere subirono la rivalse delle popolazioni gotico-germaniche e giocoforza dovettero ritirarsi in zone più facilmente difendibili intorno al Mar Nero, al fiume Don, alle foci del fiume Danubio e sul Caucaso, dando vita ad una serie variopinta di tradizioni e popolazioni che storicamente possiamo trovare tra gli Hunigari, i Cazari, i Kutriguri e gli Utriguri tanto per citare le etnie più famose.

Abbiamo già accennato come spesso gli Unni fossero nei riferimenti degli storici del tempo medievale apparentati ai Turchi con cui condividevano le terre d'origine nell'Asia Centrale, la lingua e alcune caratteristiche somatiche (variabili ovviamente a seconda se la regione abitata fosse più a occidente o più ad oriente), anzi diversi storici contemporanei sono dell'idea che in realtà fossero un solo popolo distribuito su una direttiva territoriale che andavano dalla Siberia meridionale alla Mongolia fino alle regioni altaico-uraliche.

Le origini dell'etnia turca è chiaramente una questione molto complessa e studiata intensamente, ma ancora oggi non si è potuto fare una chiarezza definitiva di tipo antropologico che possa definire come un'unica entità tutto quell'insieme variegato di tribù che venivano dalle Steppe e mise a ferro e fuoco per secoli tanto l'Oriente quanto l'Occidente.

Più probabilmente i Turchi (ricordati come Gok-turk in Asia Centrale oppure T'u-kue in Cina) che meglio conosciamo furono dei guerrieri della Steppa che con la loro orda tribale avevano sostanzialmente sostituito gli Unni nella riscossione dei tributi nei territori

orientali in cui il loro potere s'era impoverito politicamente per l'assenza prolungata dei monarchi e dei loro rappresentanti.

Del resto i T'u-kue, nonostante la potenza manifestata e la macchina bellica perfettamente oleata si divisero presto in due rami rivali, ovviamente occidentale e orientale con la conseguenza che i secondi furono sconfitti ripetutamente dalle dinastie cinesi Sui e Tang finendo per scomparire o essere inglobati dagli atavici avversari.

Al contrario i T'u-kue occidentali riuscirono laddove i cugini orientali fallirono guardando ovviamente ad ovest e partendo dal presupposto che era più oneroso lasciarsi affascinare dalle avventure europee, preferendo di gran lunga puntare sui territori intorno al Mar Caspio e in prospettiva al Mar Nero popolati oramai complessivamente da "cugini della Steppa Unni Eftaliti" posizionati sulla difensiva e in chiara difficoltà anche perché i Persiani ritrovando l'antica energia sotto Cosroe I (siamo nel VI secolo) li stavano incalzando da sud.

L'Orda T'u-kue o Gok-turk s'accordò militarmente proprio con i Persiani e gli Unni rimasti nel territorio (probabilmente Uiguri/Iuguri Efteliti) furono sconfitti nella battaglia decisiva dalle forze alleate, il dominio persiano arrivò praticamente alle rive meridionali del fiume Oxus (affluente del Mare d'Aral) che in buona sostanza fungeva da confine con quello turco il quale s'estendeva a grandi linee lungo l'attuale Kazakistan, Uzbekistan, Tajikistan e Kirgizstan: considerando anche il khanato orientale che arrivava fino ai confini cinesi risultò la massima estensione raggiunta da questa popolazione nomade della Steppa e complessivamente risultava una base ottimale per future imprese belliche o di conquista.

Questa situazione di alleanza con i persiani fu molto importante per i Turchi sia dal punto di vista sociale che religioso perché permise alle varie tribù di rafforzare i propri legami interni e di darsi istituzioni migliori di quelle debolmente consolidate fino a quel momento, ma soprattutto nel corso dei secoli successivi li fece entrare in contatto con la religione musulmana che tanta importanza avrà nella loro storia attraverso i viaggiatori e i commercianti che venivano dalle attuali terre iraniane.

Abbiamo visto come nel tempo tutte queste popolazioni delle Steppe, nonostante le chiare affinità sociali e culturali, fossero costantemente animate da lotte intestine che impedivano di fatto la crescita di una grande e durevole istituzione imperiale simile a quelle esistenti nel continente Eurasiatico (Cinese, Persiano, Kumana e Romano), questo fu certamente un limite probabilmente dovuto principalmente alle caratteristiche ataviche di stampo nomade che impedivano il costituirsi di valide infrastrutture societarie.

Non è un caso che pur nell'emergenza l'Impero Romano d'Oriente e quello Persiano con le loro ottime strutture esistenti siano riusciti a far fronte all'invasione continua, magari pagando tributi, magari cedendo territori, magari alleandosi, riuscendo ad impedire le devastazioni sul loro territorio cosa che invece non riuscì ai Cinesi settentrionali e agli Indo-Pakistani le cui terre più meridionali furono salvate solo dalla vastità dei confini e dai grandi fiumi navigabili con i canali d'irrigazione opera umana che impedivano ai cavalieri nomadi di muoversi come meglio prediligevano.

Le vicende sociali e politiche della popolazione chiamata dagli occidentali in senso generale "Turca" nell'alto medioevo è estremamente complessa anche perché non avendo una scrittura propria (esistevano solo caratteri di tipo runico) non ci sono documenti redatti e propri di questa civiltà che ci indirizzino compiutamente ad una comprensione quotidiana almeno fino all'VIII secolo per cui quello che sappiamo è tutto riportato da fonti "europee", "mediorientali", "indo-pakistane" e "cinesi", cioè da territori che subirono e sopportarono l'invasione.

Appare comunque certo che lo "stato turco" che si era formato nel VI secolo e che aveva un effimero potere centralizzato, fu attraversato da cruente lotte interne che finirono per indebolirlo o meglio frazionarlo in più istituzioni monarchiche (cosa comune tra i nomadi), di fatto limitandone per alcuni secoli l'attività bellica a campagne di minor portata che non fecero eccessivi danni.

Nel contempo in Asia Centrale, i T'u-kue o Gok-turk subivano attacchi sia dalle forze cinesi che forzavano per aprire una via commerciale verso occidente più sicura e per cercare d'imporre una qualche sovranità sui territori oltre Muraglia senza grandi risultati e sia da alcune etnie "turche" in vena di rivincite tribali come quella degli Uiguri (o Iuguri) e quella dei Qarluq le quali invece si imposero dividendosi il territorio conquistato, i primi quello orientale, i secondi quello occidentale arrivando fino all'attuale Uzbekistan.

Queste due etnie "turche" avevano una caratteristica sociale del tutto nuova per le popolazioni nomadi delle Steppe, infatti erano le prime a costruirsi in forma sedentaria o stanziale, modificando il rapporto che fino ad allora avevano tenuto le genti provenienti dall'Asia Centrale e su questa strada portarono anche tutti coloro che si unirono a loro come ad esempio i Kirghisi (o Quigiz) che insieme agli Iuguri formeranno le primitive fondamenta del successivo Impero Mongolo dominante nel basso Medioevo.

I turchi Qarluq furono di fatto la prima etnia completamente islamizzata come detto in precedenza soprattutto da Persiani e Arabi e questa fase conclusasi per definizione nel 751 con la vittoria delle forze alleate turco-arabe ai danni di quelle cinesi modificò per sempre la struttura sociale e la vita quotidiana di questa popolazione nomade perché da quel momento la mentalità tribale che li aveva sempre governati nelle loro azioni lascia lo spazio ad un'azione metodica e costruttiva richiesta dalla religione, certo ci vorranno ancora molti secoli ed altre etnie turche, ma la strada per fondare un impero di lunghissima durata era ormai tracciata.

Oramai in Asia Occidentale non v'era quasi più traccia di vita nomade delle Steppe e le popolazioni di origine turca che le abitavano iniziavano a contendersi il dominio politico dei vari territori con potenti eserciti e azioni diplomatiche come facevano le altre civiltà stanziali euroasiatiche, dal IX al XII secolo turchi Uiguri (o Iuguri), Qarakhanidi, Ghaznavidi, Selgiuchidi, Ottomani si divisero e si contesero le vastissime regioni transcontinentali che abitavano con un deciso sguardo anche a quelle persiane e anatoliche adottando una politica che potremmo definire di potenza militare) che ovviamente

significava socialmente la completa esautorazione del sistema tribale e nomade in uso secoli: nasceva così la “Potenza Turca” in senso stretto cioè quella potenza destinata per molto secoli a dominare in parte dell’Europa centro-orientale, dell’Africa mediterranea e dell’intero Medio Oriente.

Abbiamo visto più sopra come nelle steppe centro-orientali ci fosse sempre un grande movimento tra le tribù che le abitavano e fosse difficile stabilire di volta in volta a quale etnia appartenessero quelle che invadevano periodicamente la ricca Cina settentrionale che restava la principale “portata” da depredate più che da conquistare e in realtà quello che sappiamo con buona precisione è riportato da fonti scritte cinesi redatte a posteriori che probabilmente riportano tratti somatici e antropologici basati sui guerrieri nomadi coevi all’epoca in cui furono redatte e quindi anche modificati rispetto a quelle più primitivi.

Come scritto in precedenza come le popolazioni di ceppo turco dominassero tra il VI e VII secolo il territorio che s’espandeva a nord del Deserto del Gobi e lungo la Valle del fiume Orkhon, in pratica la parte centrale e pulsante dell’odierna Mongolia così da essere i più fieri rivali dei Cinesi che condividevano il confine con loro.

Essi, come in occidente, portarono e lasciarono in dote alla popolazione mongola in senso stretto che abitava il territorio oltre ad una perfetta organizzazione militare, un ben strutturato esercito già completo di divisioni anche una solida base istituzionale e sociale che permise un’integrazione tra le varie etnie che componevano l’intero nucleo umano di quella regione.

I Mongoli originariamente non erano un vero e proprio popolo nomade perché probabilmente provenivano dal nord, dalle foreste siberiane e non avevano una grande conoscenza dei cavalli, non detenevano greggi, segno per l’appunto del basso o nullo livello di nomadismo praticato, ma possedevano bovini e maiali il che significava una maggiore stanzialità e tutto sommato poco spazio necessario per praticare i loro allevamenti, tuttavia erano già in contatto con i Cinesi all’inizio del primo millennio dopo Cristo (come Meng-wu o Meng-ku) e con i quali stabilirono dei commerci saltuari.

Certo esisteva anche una popolazione “autoctona” chiamata Mangkhol che abitava l’odierno della Mongolia, questo sì formato soprattutto da pastori e più a nord, intorno al Lago Bajkal altre popolazioni assimilabili ai Mongoli come i Merkiti, i Buriati, i Tumet ed altre ancora che in buona sostanza erano delle grandi tribù allargate, ma non formavano certamente un popolo integrato.

Insomma inizialmente non parevano popolazioni particolarmente bellicose, almeno non quanto le vere e proprie popolazioni delle Steppe di cui abbiamo parlato in precedenza, così anche quando tentavano piccole sortite a scopo depredatorio venivano regolarmente respinti dai Cinesi, riuscendo però in seguito a stabilirsi tutte quante definitivamente nelle regioni settentrionali dell’odierna Mongolia.

Da questa regione, dopo essere venuti a contatto con le etnie turche con cui convivevano e di cui subivano l'influenza strutturale oltre che la migliore organizzazione socio-politica, in qualche maniera anche sottomettendosi a loro, impararono l'arte della cavalleria tanto bene da diventare migliori dei loro maestri, così iniziarono a perseguire strategie di allargamento a sud-est suscitando le preoccupazioni cinesi.

Aumentati, durante i secoli medievali, di popolazione in maniera considerevole anche grazie ai matrimoni misti con le etnie di origine turca e cinese che abitavano i loro territori (i turchi) o quelli depredati (migliaia di giovani ragazze cinesi vennero rapite allo scopo di procreare) nel frattempo divennero l'incubo dell'Impero Celeste che tra alterne vicende belliche si vide costretto a concedere al Khan mongolo il ruolo ufficiale di vassallo imperiale dandogli modo di poter creare una vera e propria entità istituzionale che prese il nome di Ta-Meg-ku kuo.

Lo stato mongolo entrava così in un'altra dimensione sociale, militare e politico iniziando a perpetrare anch'esso una politica di potenza a scapito delle tradizioni più ancestrali, pur subendo qualche iniziale sconfitta la forza della sua cavalleria con alle sue spalle un territorio così vasto e la possibilità di reclutare innumerevoli contingenti partì quasi contemporaneamente con due eserciti diversi alla conquista dell'Occidente conquistando l'Europa Orientale a metà del XIII secolo e rovesciandosi sulla Cina Settentrionale (1260) senza però raggiungere mai l'obiettivo di mantenere sotto controllo anche il suo territorio meridionale che si ribellava continuamente.

L'invasione mongola fu l'ultima nella storia che si rovesciò dall'Asia sul territorio europeo che vorremo chiarire per evitare fraintesi era del tutto marginale nelle vicende euro-asiatiche, un territorio di confine, considerato di poco conto rispetto alle meraviglie che i conquistatori asiatici potevano trovare in altre regioni o probabilmente ritenuto come il territorio Medio-Orientale ritenuti probabilmente troppo lontano per essere mantenuto sotto controllo adeguatamente.

Francamente è difficile considerare in generale le invasioni mongole come un atto di nomadi della Steppa che sciamavano lungo territori più fertili da depredare e da abitare come nel passato, essa in realtà si configurano come un vero e proprio atto di guerra moderno da parte di uno stato sovrano nei confronti di altri stati che riteneva più deboli allo scopo di allargare il suo dominio imperiale, cioè in poche parole era una politica di potenza che personalmente riportiamo al solo scopo di far comprendere al lettore attento la differenza esistente con le prime migrazioni o invasioni intraprese per cercare una vita migliore e in certi casi la sola sopravvivenza.

La fine dei movimenti migratori di massa dall'Asia verso l'Occidente o il Medio-Oriente e il conseguente stato di pacificazione ricostruito circa un millennio dopo il tempo dei quattro grandi imperi (Romano, Persiano o Partico, Kusana e Cinese) permetterà una ripresa dei commerci con l'Estremo Oriente e il territorio Indiano che assumerà contorni davvero ragguardevoli soprattutto esternati geograficamente con la famosa Via della Seta

che darà modo all'economia globale del continente euro-asiatico di crescere vertiginosamente con un interscambio di merci senza pari rispetto al passato, il che favorirà inizialmente indubbiamente la produzione e l'esportazione cinese, certamente un mercato estremamente ricco e superiore a tutti gli altri, per poi ingolosire gli europei che a loro volta diventeranno gli "invasori" e i "depredatori".

[Home Page Storia e Società](#)